

NADEF 2023

**GUIDA AI CAPITOLI IN MATERIA DI: PNRR E MEZZOGIORNO; SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO;
POLITICHE ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO; POLITICHE ABITATIVE; POLITICHE DI GENERE;
FEDERALISMO E AUTONOMIA DIFFERENZIATA; ISTRUZIONE E FORMAZIONE; IMMIGRAZIONE**

A CURA DEL SERVIZIO LAVORO COESIONE TERRITORIO

PNRR E MEZZOGIORNO

La NadeF 2023 indica le risorse del PNRR e quelle della coesione europee quali unici “driver” degli investimenti nel Paese per rilanciare la crescita e lo sviluppo.

Infatti, secondo le intenzioni del Governo, nella NadeF si prevede, nel rispetto della spending review, una contrazione del 30% delle spese in conto capitale ad eccezione degli investimenti fatti con le risorse europee della coesione, del PNRR e del Piano complementare.

Per il PNRR ci si limita ad elencare i provvedimenti legislativi presi nel corso di quest’anno, che per la UIL erano insufficienti a partire dal tema del rafforzamento della capacità amministrativa della pubblica amministrazione centrale e locale, senza dare “ricette” per il futuro.

Viene elencato soltanto in modo generico la semplificazione del reclutamento del personale dei Vigili del fuoco, dei magistrati ordinari e del personale del Ministero della Giustizia, nonché il rafforzamento del contingente impiegato presso la Commissione tecnica per la valutazione dell’impatto ambientale dei progetti Piano Nazionale Integrato per l’energia ed il Clima (PNIEC) e modalità di sostegno alle assunzioni, nei Comuni al di sotto dei 5 mila abitanti.

Mentre, sul tema della complementarità delle risorse si rimanda al recente Decreto “Mezzogiorno” attualmente in discussione per la conversione in Parlamento e sulla quale proprio in tema di complementarità come UIL abbiamo espresso più di qualche dubbio e perplessità.

Infatti, con la rimodulazione del PNRR, fatta dal Governo unilateralmente nello scorso mese di luglio, è a rischio la quota del 40% del piano al Mezzogiorno.

Inoltre, con lo spostamento delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), per coprire i progetti definanziati dal PNRR, avendo questo fondo una ripartizione territoriale definita per legge in una

percentuale dell'80% al Mezzogiorno, si rischia di dare ai territori di questa parte del Paese risorse già a loro spettanti, aggiungendo in questo modo il danno alla beffa.

SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Nonostante l'emergenza degli incidenti sul lavoro, questo tema nella NadeF viene demandato solo al Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro e alla previsione di nuove risorse per i familiari degli studenti vittime di infortuni in occasione delle attività formative.

Nulla è previsto sull'utilizzo degli avanzi di Bilancio INAIL, oggi destinati a concorrere alla finanza pubblica, da destinare alla formazione, alla ricerca, alla riduzione delle franchigie e al riconoscimento di nuove prestazioni.

Nulla si dice sul potenziamento dell'organico dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro.

Zero risorse previste per attività di formazione e orientamento nelle scuole sul tema di salute e sicurezza.

Anzi con i tagli previsti nella NadeF nel settore della sanità c'è il rischio che le Regioni definanzino ulteriormente le attività in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

LAVORO E POLITICHE ATTIVE E PASSIVE

Nell'ambito delle politiche necessarie per affrontare le principali sfide del Paese è completamente assente il tema del rafforzamento finanziario dedicato alle politiche attive del lavoro, né si prevedono risorse da dedicare all'aumento di posti di lavoro di qualità.

È pur vero che le norme in materia di lavoro e di contrasto alla precarietà sono "ordinamentali" e quindi non inseribili nella Legge di Bilancio, ma nella NadeF ci si limita soltanto ad un generico disegno di legge collegato alla manovra di misure a sostegno delle politiche per il lavoro.

POLITICHE ABITATIVE

Nella NadeF è completamente assente il tema dell'abitare, che non può essere lasciato solo agli investimenti, seppur importanti del PNRR del Piano PINQUA.

Nello scorso mese di luglio il Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, nel corso di un incontro con le parti sociali, aveva preso l'impegno ad aprire un tavolo di confronto specifico sul tema della casa, anche in virtù dell'emergenza abitativa dovuta allo sblocco degli sfratti.

Impegno, questo, a tutt'oggi disatteso.

Il tema delle politiche abitative risponde all'esigenza di dare risposte ad un bisogno primario ed è innanzitutto un tema di diritto.

Una corretta politica abitativa deve affrontare sia le condizioni di emergenza quali quelle a seguito dello sblocco degli sfratti, che i nodi strutturali.

Da una parte occorre aumentare adeguatamente la dotazione finanziaria del fondo per il sostegno agli affitti e del fondo per la morosità incolpevole, sciaguratamente tagliati nella scorsa Legge di Bilancio.

Dall'altra serve introdurre un piano pluriennale di edilizia residenziale pubblica, utilizzando tutte le risorse ordinarie e della coesione europea e nazionale per dare una programmazione di interventi continua nel tempo da parte degli enti territoriali, con una certa garanzia di organicità nel rispetto delle procedure.

C'è poi il tema fiscalità immobiliare: abbiamo sempre sostenuto che andrebbe aumentata l'aliquota della cedolare secca per le abitazioni affittate a canone libero, portandola almeno al 23% che è la prima aliquota dell'IRPEF, recuperando in questo modo risorse importanti da dedicare al piano pluriennale di edilizia residenziale pubblica.

Quanto all'emergenza abitativa degli studenti universitari la NadeF non prevede risorse aggiuntive per borse di studio e sostegni per gli affitti agli studenti fuori sede, ma si limita a prevedere soltanto tra i collegati alla manovra di bilancio un Disegno di Legge delega al Governo in materia di politiche abitative per gli studenti universitari.

POLITICHE DI GENERE

Nella NadeF il tema delle politiche a sostegno della parità di genere è demandato ad alcune misure che saranno inserite nella legge di bilancio e specificatamente un bonus per il terzo figlio.

Inoltre, sono previsti due disegni di legge collegati alla manovra di bilancio che riguardano le misure a sostegno della maternità nei primi anni di vita del bambino e misure per il sostegno a famiglie numerose.

Per quanto riguarda il bonus per il terzo figlio crediamo che sia ormai giunta l'ora di abbandonare la strada dei bonus a favore di politiche strutturali che affrontino il nodo delle nascite, della genitorialità e dei servizi a supporto della conciliazione vita – lavoro, a iniziare da quelli della prima infanzia e della scuola primaria e per la non autosufficienza.

Infatti, i servizi per l'infanzia vengono demandati soltanto al fondo creato nel 2023, che per la UIL dà solo parziali risposte al tema del supporto alle attività finalizzate al potenziamento dei centri estivi, dei servizi socioeducativi territoriali e dei centri con funzione educativa e ricreativa che svolgono attività a favore dei minori.

Non sono previsti interventi per finanziare adeguatamente il tema della non autosufficienza, nonostante l'approvazione di due leggi a supporto delle cure a lungo termine (legge sulle disabilità e legge per i servizi a supporto delle persone anziane).

Non troviamo misure per finanziare iniziative per l'imprenditorialità femminile.

Infine, nella NadeF non si pone rimedio all'ingiustizia del taglio di opzione donna.

FEDERALISMO E AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Su questo capitolo la NadeF non prevede risorse aggiuntive per finanziare i livelli essenziali delle prestazioni nei servizi pubblici, ma si limita a prevedere tra i disegni di legge collegati alla manovra di bilancio la revisione del Testo Unico degli Enti Locali e la disposizione per l'attuazione dell'autonomia differenziata.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Il tema dell'istruzione e della formazione è l'altro grande assente della NadeF.

Non si prevedono risorse aggiuntive per il personale della scuola o per affrontare il tema del precariato.

Sono previsti soltanto due disegni di legge collegati alla manovra di bilancio che riguardano le semplificazioni in materia scolastica e l'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale.

IMMIGRAZIONE

La parola Immigrazione compare soltanto due volte nella NADEF e soltanto come titolo del recente Decreto "Mezzogiorno".